

LA TESTIMONIANZA. Deportato a 15 anni perché ebreo, il sopravvissuto genovese ha incontrato pensionati e scuole

«Tristezza per chi rivuole il fascismo»

**Salmoni, reduce di Buchenwald:
«Devo raccontare il mio orrore»**

Deportato nel 1944 nel lager di Buchenwald, l'ingegnere genovese Gilberto Salmoni si salvò anche per una fortunata fatalità. «Le SS, visto che la guerra era segnata, avevano chiesto di bombardare il campo. Ma non c'erano aerei disponibili». Ieri all'alba dei 90 anni («Ne ho 89 e qualche mese»), ha salito senza difficoltà le scale del palazzo delle Opere sociali per incontrare i

pensionati di Cgil, Cisl e Uil e alcuni studenti del Lioy e di Recoaro Terme, in occasione del Giorno della memoria (27 gennaio).

«Qualcuno dice: "Ma Mussolini non ha fatto niente di male". Sono frasi che mi mettono molta tristezza. Spero che la maggioranza degli italiani ragioni con il proprio cervello e non si faccia trascinare dai cretini che inneggia-



Gilberto Salmoni, al centro, ospite con Marzia Luppi in città. COLLEFOTO

no al ritorno del fascismo, che tirano fuori le svastiche e che vanno in palestra per imparare a picchiare. Per tanto tempo non ho mai parlato della mia storia, ma negli ultimi anni ho deciso che l'orrore va raccontato».

Genovese, di (buona) famiglia mista ebreo-cattolica, nell'aprile del 1944 Salmoni fu arrestato alla frontiera svizzera dalla guardia della Repubblica di Salò. «Ho girato quattro carceri - ha raccontato - prima di finire nel campo di transito di Fossoli. A denunciarci era stato qualche

italiano, perché le segnalazioni degli ebrei erano incentivate con una taglia».

Dal campo modenese, ha ricordato Marzia Luppi, direttrice della Fondazione ex campo Fossoli, «partivano i convogli di deportati verso i lager tedeschi. Prima che dalle SS, a gestire il tutto erano le autorità italiane. Quindi non possiamo addossare solo agli altri le responsabilità».

Salmoni, che all'epoca della deportazione non aveva ancora compiuto 16 anni, ha raccontato con commozione il suo ritorno a scuola dopo la guerra, le difficoltà di spiegare la lunga assenza e dell'inserimento con un compagno di classe repubblicano e fascista.

Dal pubblico non sono mancate domande e richiami all'attualità, come le recenti dichiarazioni sulla «razza bianca» del candidato alla presidenza della Lombardia Attilio Fontana. «Sfruttano l'ignoranza o la scarsa capacità di ragionare delle persone per prendere dei voti. Dobbiamo lasciarli crepare in mare perché sono neri? Dov'è finita la Carità cristiana?» si chiede Salmoni. A concludere l'incontro una canzone contro la guerra di Fabrizio De André, Girottondo, eseguita dal cantautore vicentino Luca Bassanese insieme a una classe dell'istituto comprensivo di Recoaro, che oggi ospiterà Salmoni. • P.MUT.